

Una psicoterapia di gruppo in una scuola per ragazze in età di latenza

Ilana Inspector, Julian Moorman

Abstract

Questo articolo descrive il TOPS (Tavistock Outreach Project in Primary Schools - Progetto Tavistock di Intervento nelle Scuole Primarie), un'esperienza di conduzione di un gruppo di psicoterapia per ragazze in età di latenza. Il gruppo era composto da cinque ragazze al loro ultimo anno di scuola primaria, i cui insegnanti ritenevano che avrebbero potuto beneficiare di un sostegno per le loro difficoltà relazionali. Il gruppo si è svolto nella scuola per circa due semestri in sessioni settimanali, ed è stato condotto da uno Psicoterapeuta Infantile e un Assistente Terapeuta. L'approccio psicodinamico di gruppo di Susan Reid (1993) ha sostenuto l'approccio terapeutico utilizzato nel gruppo.

Apri l'articolo una descrizione del TOPS – una prestazione terapeutica nella scuola, seguita da una breve descrizione del contesto scolastico, gli aspetti razionali per il lavoro di gruppo e i criteri di selezione. Lo sviluppo del gruppo nel corso del tempo e i potenti processi che vi hanno avuto luogo sono messi in evidenza attraverso i temi emergenti discussi: il cadere in pezzi e tornare uniti, la scatola di terapia come innesco per il caos collegata alla storia mitologica del “vaso di Pandora”, le relazioni del gruppo con i Conduttori del gruppo, le preoccupazioni relative ai cambiamenti e conclusioni per l'imminente passaggio delle ragazze alla scuola secondaria e il movimento del gruppo da un Gruppo in Assunto di base a un Gruppo di Lavoro (Bion, 1959).

Di conseguenza, nel tempo, si può osservare un lento cambiamento nello stato d'animo del gruppo stesso; da coalizione contro ed escludente un membro o i Conduttori del gruppo, a diventare gradualmente più riflessivo, integrato e più in grado di accogliere ciò che il gruppo e i Conduttori del gruppo avevano da offrire - ma nel contesto di diversi ritorni ad una mentalità da banda lungo questo percorso.

L'articolo si conclude con qualche riflessione sui risultati del lavoro e la loro discussione. Nonostante la relativamente breve vita del gruppo - 12 sessioni, risultati soddisfacenti sono stati segnalati dai docenti, dai genitori e dai membri del gruppo che hanno visto un miglioramento nel loro rapporto.

Parole chiave: Progetto TOPS, psicoterapia di gruppo, setting scolastico, età di latenza, cadere in pezzi, tornare uniti, gruppo di lavoro, scatola di terapia.

Introduzione

Questo articolo descrive l'esperienza di conduzione di un gruppo di psicoterapia per cinque ragazze in età di latenza svoltosi all'interno del progetto "TOPS" in una scuola elementare con sede in una grande città britannica.

L'articolo inizia spiegando la natura del progetto TOPS, con una descrizione della scuola in cui il gruppo di psicoterapia ha avuto luogo. In seguito espone quindi la base teorica che sostiene il lavoro di gruppo, richiamando in particolare le idee di Bion (1961), Reid (1993), Woods (1993) e Canham (2002). Vengono discusse le implicazioni di un lavoro di gruppo condotto nel *setting* di un ambiente scolastico. Successivamente, l'articolo illustra come il gruppo è stato istituito, in termini di selezione, impostazione, preparazione e con una breve descrizione dei suoi membri.

Il documento tratta in dettaglio i temi emersi nel corso del lavoro di gruppo. Il tema del cadere in pezzi e del tornare uniti è analizzato per primo, con l'idea che, anche se la riparazione tra le ragazze non sempre si è verificata all'interno dello spazio delle sessioni stesse, i conflitti agiti sono sostanzialmente diminuiti al di fuori della sessione, e la capacità delle ragazze di riparare le loro relazioni da sé è sembrata crescere. Il secondo tema impiega il mito greco del Vaso di Pandora per stimolare una riflessione sul modo in cui in molte sessioni la scatola di terapia che veniva aperta sembrava portare "il caos" nella stanza, e gli attacchi al pensiero. Si osserva come il "caos" scatenatosi nella stanza diminuisca nel corso del tempo, quando viene pensato insieme alle ragazze, ma poi aumenti di nuovo prima e dopo una pausa, quando imminenti perdite sono forse sentite come troppo difficili da sopportare. L'evoluzione del rapporto delle ragazze con i conduttori del gruppo è poi analizzata a partire da una percezione, da parte delle ragazze, di loro come figure genitoriali autorevoli, e la relativa sfida a questo. Vengono trattati anche l'emergere di una curiosità adeguata all'età per l'altro sesso, come rispecchiata nelle loro reazioni al conduttore maschile del gruppo, così come una mentalità da "banda" (Canham 2002) in risposta all'ansia, per cui i terapeuti hanno assunto il ruolo di "nemico" e hanno dovuto sostenere sentimenti di disagio espressi attraverso la proiezione. Vengono quindi poi viste le reazioni delle ragazze all'ansia che provocano i cambiamenti e le imminenti conclusioni che le aspettano. Infine, viene analizzato il passaggio verso un gruppo più coeso, osservando come le ragazze arrivino a identificarsi nel gruppo, che è stato capace di pensare insieme, ma nel contesto di diversi ritorni ad una "mentalità da banda" lungo questo percorso.

L'articolo si conclude con qualche riflessione sui risultati del lavoro e la loro discussione.

Il progetto TOPS:

TOPS - Il progetto Tavistock Outreach in Primary Schools è in vigore dal 2002. Esso prevede un intervento terapeutico, un giorno alla settimana, in 5 scuole in zone sfavorite e economicamente svantaggiate di una grande città. In ogni scuola c'è un Capo Progetto, un qualificato Psicoterapeuta dell'Età Evolutiva, e due Assistenti Terapisti, che sono dei volontari. Il team TOPS lavora con i bambini segnalati dalla loro scuola, offrendo una gamma di interventi psicoterapeutici: valutazioni, lavoro individuale breve o a lungo termine con i bambini, lavoro di gruppo, lavoro con un'intera classe, lavoro con un genitore e lavoro con la famiglia. Un ulteriore supporto clinico viene portato nelle scuole, se necessario, come ad esempio il supporto psichiatrico. Inoltre, lo Psicoterapeuta Capo Progetto offre consulenza al personale scolastico di bambini che destano preoccupazioni e, in alcune scuole, anche Gruppi di Discussione per il personale nel corso del lavoro. Inoltre, il collegamento formale ed informale con gli Insegnanti, Assistenti Didattici e Tutor per l'apprendimento è stato inestimabile nella gestione dei casi difficili. Ancora, vi è un regolare collegamento con Psicologi dell'Educazione, Logopedisti e Terapisti Occupazionali per quanto riguarda i bambini che hanno bisogno di questi servizi o che sono in attesa di una Valutazione Legale di Bisogni Educativi Speciali. Il team TOPS lavora anche a stretto contatto con i Servizi Sociali e altri servizi di supporto locale al di fuori della scuola per costruire reti di sostegno intorno a quei i bambini provenienti da famiglie particolarmente bisognose.

La scuola e il progetto TOPS al suo interno:

La scuola dove il gruppo si è svolto si trova in un'area di notevole povertà e svantaggio. Ciò si riflette in diversi aspetti. La percentuale di alunni che hanno diritto ai pasti scolastici gratuiti è ben al di sopra della media nazionale. La percentuale di alunni con difficoltà e/o disabilità di apprendimento, prevalentemente legate a difficoltà di comunicazione o comportamentali, con bisogni emotivi e sociali, è ben al di sopra della media nazionale. Una percentuale molto elevata di alunni parlano inglese come lingua addizionale. Sono presenti molti differenti gruppi etnici nella scuola, con significative minoranze di rifugiati o famiglie richiedenti asilo. Il gruppo più numeroso è di alunni neri africani e del Bangladesh, mentre altri gruppi etnici sono rappresentati in numero minore (Somalia, Kosovo, Iraq, Etiopia, ecc.). La scuola ha un team di insegnanti impegnati che lavorano sotto un Dirigente Scolastico di

lunga tradizione, nonché un forte e ben sviluppato team di supporto all'apprendimento guidato dal SENCO (Special Educational Needs Coordinator – Coordinatore per i Bisogni Educativi Speciali). Oltre al TOPS, la scuola dispone altri interventi e programmi per sostenere le esigenze di apprendimento e sociali dei bambini.

Il contatto principale del team TOPS per discutere i nuovi invii e il lavoro in corso è la figura SENCO della scuola, con cui si tengono riunioni settimanali. Ulteriori riunioni vengono svolte con il Dirigente Scolastico per discutere i casi e condividere idee circa le esigenze della scuola stessa e i problemi della Tutela dell'Infanzia.

Il Lavoro di Gruppo con i bambini:

Nel lavoro di gruppo, i bambini giocano e parlano tra di loro e con i conduttori del gruppo. I conduttori cercano di creare un'atmosfera che permetta ad ogni bambino di sentirsi accettato e rispettato. Il *setting* dev'essere sicuro e affidabile, nei termini di incontrarsi ogni volta nello stesso spazio, nello stesso giorno e alla stessa ora (Reid, 1993).

L'obiettivo terapeutico è quello di mettere in grado i bambini di diventare un gruppo (Reid, 1993): i conduttori fanno interpretazioni al gruppo come un tutto, - che è diverso dal rivolgersi a ogni bambino specificamente, - cosa che lentamente aiuta a costruire il senso di un gruppo. Con il tempo e quando i bambini diventano familiari con questo modo di lavorare e di comunicare, si possono osservare alcuni bambini fare delle interpretazioni o commenti tra di loro. Se i terapeuti non possono controllare la comunicazione tra i membri del gruppo, essi sono comunque responsabili della creazione di un ambiente terapeutico (Woods, 1993).

Nel gruppo, la presenza di bambini simili e diversi nei loro tratti di personalità consente l'esplorazione l'un l'altro di aspetti di ogni bambino, che forse lui o lei avevano precedentemente negato. Riconoscere consciamente e inconsciamente le qualità e le sfide che i membri del gruppo condividono tra loro può portare al senso di un gruppo "coeso", un senso di appartenenza e di proprietà. Allo stesso tempo processi di scissione e proiezione lavorano al fianco per la tentazione di negare e disconoscere ciò che è troppo doloroso e indesiderabile in un membro del gruppo. Il compito dei conduttori è quello di riportare le proiezioni al gruppo, per elaborarle e riappropriarsene. Reid (1999) aggiunge che stare in compagnia di bambini con diverse personalità può aiutare i membri del gruppo a riscoprire qualità positive che hanno in sé stessi e accrescere i sentimenti di

autostima. Questo processo può aiutare i bambini a sviluppare una visione più realistica di sé stessi.

Bion (1961) ha contribuito alla comprensione dei processi di gruppo e di come un gruppo diventa coeso. Egli descriveva la “Cultura del Gruppo” come una combinazione della mentalità del gruppo e dei desideri degli individui al suo interno. Bion descriveva poi il “Gruppo di Lavoro” come un gruppo in cui la cooperazione e lo sforzo sono dominanti, e dove vi sono tolleranza della frustrazione e controllo delle emozioni. Il compito, guidato dal conduttore del gruppo, è quello di promuovere la crescita e la maturità nel gruppo e nei suoi membri. Canham (2002) fa un parallelo con la Posizione Depressiva della Klein (1935), in cui gli individui sono tolleranti, in grado di esplorare e valorizzare le differenze e dove vi è il potenziale per la creatività. Un Gruppo di Lavoro, quindi, è uno in cui almeno per una parte del tempo è possibile possedere degli aspetti diversi di personalità senza scinderli e proiettarli sugli altri. Al contrario, processi come la modalità di funzionamento in “Assunto di Base” (Bion 1961) portano a coalizzarsi contro altri membri del gruppo o contro il conduttore, con l’obiettivo di bloccare il pensiero e, di conseguenza, impedire al “Gruppo di Lavoro” di progredire. Canham collega questo processo ad uno Stato Mentale di “banda” che è più simile alla Posizione Schizo-Paranoide descritta dalla Klein (1946), in cui le parti distruttive del sé sono dominanti e vi è la scissione, disconoscendo e proiettando la vulnerabilità e la dipendenza sugli altri che mostrano queste caratteristiche. La banda è essenzialmente anti-pensiero, anti-autorità e contro la vita. I gruppi possono passare da queste modalità di funzionamento distruttive a quelle più costruttive. Canham descrive la chiave per passare dalla banda agli stati mentali di gruppo come un’integrazione di tutti gli aspetti della personalità, e l’essere in grado di contenere la vulnerabilità e la dipendenza in ogni membro e nel gruppo come un insieme.

Woods e Argent (1999) discutono l’approccio psicoanalitico nei gruppi di bambini come diverso da altre tecniche come quelle psico-educative, che prevedono esercitazioni pratiche per i bambini, per esempio, su come affrontare situazioni sociali, o la gestione della rabbia. Questi gruppi hanno il vantaggio di essere molto strutturati, fornendo attività ed esercizi. L’approccio psicoanalitico, al contrario, permette al gruppo di interagire spontaneamente e cerca di interpretare il significato, creando una connessione con il mondo interno del bambino. Un gruppo non strutturato offre ai bambini più opportunità di mettere in atto conflitti e questa situazione può diventare incontenibile, impulsiva e improduttiva, ed elicitare potenti proiezioni di stati primitivi della mente come descritto da Canham (2002). Woods (2003) discute della necessità di una struttura e di limiti per contenere la libertà di espressione - un equilibrio difficile

da raggiungere. Nel gruppo presentato in questo articolo i conduttori erano spesso messi alla prova su come rimanere accoglienti e mantenere al contempo i confini di fronte a stati mentali da banda e al caos.

In un gruppo i bambini hanno bisogno di essere contenuti all'interno dello spazio fisico della stanza di terapia e devono essere "tenuti nella mente" da parte dei conduttori del gruppo. Una delle sfide che i conduttori hanno è di essere consapevoli di ciò che ogni membro del gruppo sta facendo in ogni momento. Quando i confini dello spazio sono conservati e i conduttori sono in grado di contenere il gruppo e mantenere tutti i membri in mente, allora è possibile consentire una notevole libertà di comportamento, di esprimere desideri e impulsi. L'obiettivo dei conduttori del gruppo è quello di creare un ambiente caldo, accogliente e amichevole, che consenta lo sviluppo di idee e l'esplorazione delle relazioni. Ogni bambino viene rispettato per la persona che è e questo atteggiamento viene incoraggiato anche negli altri bambini nel gruppo. Un'atmosfera di accettazione è spesso seguita da un senso di fiducia e dalla coesione del gruppo (Reid, 1993). L'accettazione senza critica e con comprensione è quindi fondamentale, ma questo non significa sopportare un comportamento intollerabile. I conduttori del gruppo devono essere in grado di lavorare sotto pressione e di affrontare quel che accade avendo poco tempo per pensare. Il lavoro richiede senza dubbio molta energia e coinvolgimento emotivo.

L'approccio terapeutico nel nostro gruppo si è basato sui principi psicoanalitici di comprendere le dinamiche di gruppo nel contesto della situazione "qui ed ora", con un focus su ogni ragazza, le relazioni tra le ragazze, e il modo in cui esse si relazionavano ai conduttori del gruppo.

In alcuni casi, quando i gruppi sono condotti in una clinica, si offre un gruppo di sostegno ai genitori. Questo permette di svolgere un lavoro in parallelo, favorendo il cambiamento sia dei bambini che dei genitori. Anche se questo non è stato possibile nel nostro gruppo condotto a scuola, hanno avuto luogo alcuni lavori individuali con i genitori.

Il Lavoro di Gruppo con i bambini in una scuola:

La conduzione di un gruppo di bambini in una scuola permette un più facile accesso ai bambini nel loro ambiente naturale e non richiede ai genitori di portarli appositamente. Resta comunque piuttosto impegnativo quando ci si deve adeguare, lungi da condizioni ideali, e soggetti a vincoli di orario. La riservatezza sulla partecipazione alla terapia è compromessa - i bambini vengono a conoscenza in fretta di chi sta o non sta ricevendo supporto, sia

singolarmente che in gruppo. Le condizioni sono ulteriormente complicate in altri modi. Ad esempio, spesso la sala utilizzata per i gruppi normalmente viene utilizzata per altre funzioni durante la settimana, come una stanza di lavoro per sostenere singoli bambini o piccoli gruppi nell'apprendimento. Essa potrebbe quindi potenzialmente essere usata da alcuni dei membri del gruppo per altri scopi, cosa che potrebbe causare una certa confusione e l'aspettativa di impiegarla in un certo modo, per esempio aspettandosi di utilizzare gli strumenti educativi durante le sessioni terapeutiche. Inoltre, si deve accettare la possibilità di eventuali intrusioni nella stanza di terapia da parte di un bambino smarrito o di un insegnante confuso. Spesso ci sono dei rumori per una riunione nelle vicinanze o una lezione di musica, o bambini che giocano o una lezione di educazione fisica fuori della finestra. Anche nelle scuole più collaborative e ben-intenzionate tali fattori non possono essere completamente controllati e, di fatto, rappresentano la vita reale.

Il vantaggio tuttavia è che il bambino non ha bisogno di essere portato in una clinica per partecipare al gruppo, cosa che può risultare utile per i genitori. Inoltre, alcuni genitori hanno difficoltà ad accettare che il loro bambino ha bisogno di un aiuto terapeutico, perché lo percepiscono come se il loro bambino fosse stato discriminato. In questi casi l'offerta di un gruppo con sede presso la scuola, spesso risulta meno minaccioso e stigmatizzante.

Il gruppo:

Selezione: Nel corso di una discussione con gli insegnanti sulle esigenze degli allievi del 6° anno, le preoccupazioni sollevate riguardavano un numero di ragazze che, nelle loro relazioni, litigavano tra loro, spesso con drammatici conflitti che incidevano su tutta la classe, con gli insegnanti che più volte dovevano affrontare situazioni di escalation. Essendo al loro ultimo anno di scuola primaria, sorgevano nuove preoccupazioni circa la loro capacità di adattarsi socialmente nel difficile contesto della scuola secondaria.

Si convenne di lavorare con questo gruppo di cinque ragazze, focalizzandosi sull'impegno sociale e l'interazione. Si auspicava che il lavoro di gruppo potesse fornire loro uno spazio per riflettere sulle proprie relazioni e facilitare interazioni più positive, in modo da prepararle per le sfide della scuola secondaria.

Eravamo consapevoli che in questo gruppo le bambine avevano una buona conoscenza reciproca al di fuori del contesto di gruppo. In questo senso la mancanza di familiarità era tra loro e i conduttori del gruppo. Ci siamo chiesti come questo avrebbe influito sulle dinamiche di gruppo e sulle sfide che ci

eravamo proposti - cercare di aiutare ciò che avrebbe potuto essere simile a una banda, far diventare un “Gruppo in Assunto di Base” un “Gruppo di Lavoro”. Inoltre, a causa di vincoli di tempo, visto che le ragazze dovevano sostenere gli esami finali della scuola primaria, così come la fine di varie attività del 6 anno, questo sarebbe stato un breve lavoro focalizzato.

Setting: Il gruppo si svolgeva sempre lo stesso giorno e alla stessa ora, nella stanza di terapia TOPS all'interno della scuola. La stanza aveva altre funzioni durante la settimana, come spazio di lavoro per sostenere i bambini nell'apprendimento. La camera aveva un grande tavolo basso al centro, intorno al quale avevamo organizzato 7 sedie: 5 sedie formato bambino per le ragazze e 2 sedie da adulti per i conduttori, i quali si sedevano in diversi angoli del tavolo al fine di facilitare il contatto visivo. Avevamo organizzato una “scatola del gruppo” che conteneva della cancelleria, un gioco Jenga - un gioco costituito da blocchi di legno - e una marionetta a forma di riccio che doveva essere tenuta in mano da chi voleva parlare. La scatola veniva posta al centro del tavolo. Abbiamo mirato ad iniziare e terminare ogni sessione con tutti seduti intorno al tavolo come una cornice per la sessione e una forma di contenimento riflessivo, cosa che era importante soprattutto alla fine, prima che le ragazze lasciassero la stanza. Questi rituali possono diventare molto importanti per i membri del gruppo, ad esempio, prendendo qualche minuto al termine di una sessione per riflettere brevemente sulla sessione stessa (Woods, 1993).

Preparazione: Ciascun genitore ha effettuato una conversazione iniziale con gli insegnanti del 6 anno e con il SENCO per ricevere il consenso. I conduttori del gruppo hanno poi tenuto incontri separati con ciascun genitore per spiegare lo scopo del gruppo, ottenere rilevanti informazioni sul background di ogni ragazza e ascoltare eventuali preoccupazioni che il genitore poteva avere. Inoltre, a ciascun genitore è stato chiesto di proporre degli obiettivi che avrebbe voluto che la sua bambina raggiungesse attraverso la partecipazione al gruppo. Una volta terminato il gruppo, i conduttori hanno poi tenuto un incontro di follow-up con ciascun genitore e riesaminato gli obiettivi per accertare fino a che punto, se non del tutto, fossero stati raggiunti. Nel corso del gruppo i conduttori hanno ricevuto regolarmente un feedback da parte degli insegnanti. Questo è risultato utile nei termini di essere informati della risposta delle ragazze in classe a seguito delle sessioni di gruppo e di situazioni che si erano verificate durante la settimana tra di loro e con i loro coetanei.

Parallelamente al coinvolgimento iniziale dei genitori, gli insegnanti del 6 anno hanno spiegato alle ragazze che avrebbero preso parte a un gruppo che avrebbe avuto lo scopo di affrontare le loro difficoltà relazionali, nonché di sostenere il

loro passaggio alla scuola secondaria. Infine, i conduttori del gruppo hanno avuto un breve incontro con tutte e cinque le ragazze nella stanza di terapia per presentarsi, spiegare l'obiettivo del gruppo e rispondere ad ogni eventuale domanda.

Il gruppo è iniziato la settimana dopo questo incontro.

Membri (sono utilizzati degli pseudonimi per la riservatezza): Il gruppo era composto da 5 ragazze, di età compresa tra i 10 e gli 11 anni: Lyn, creola, da un genitore nero e un bianco britannico, Anna e Sara, entrambe di origine dal Bangladesh, e Iman e Amira, entrambi di origine somala. Tutte le ragazze avevano un livello scolastico da medio a elevato. A parte Lyn, che era figlia unica di una madre single, il resto aveva entrambi i genitori che vivevano insieme e avevano tra 2-4 fratelli ciascuna.

Lo Psicoterapeuta Capo Progetto e l'Assistente Terapeuta hanno condotto il gruppo che si è svolto per 12 sessioni settimanali durante la primavera e il periodo accademico estivo, con diverse pause tra le sessioni a causa di vacanze, una gita scolastica e le sessioni d'esame delle ragazze. Ogni sessione è durata 45 minuti, al fine di adattarsi agli orari delle lezioni accademiche.

Materiale clinico

Contenuti e temi emergenti:

Durante il periodo del gruppo, le ragazze sono state incoraggiate a riflettere e pensare al *qui e ora* nel gruppo e al suo legame con le loro interazioni sociali. I conduttori del gruppo osservavano, mettevano in evidenza e riflettevano su situazioni che si verificavano all'interno del gruppo in termini di comunicazioni, risposte, inclusione ed esclusione dei membri del gruppo e dei conduttori, per lo più, ma non sempre, con l'obiettivo di riferirsi alle ragazze come gruppo. Inoltre, temi e interpretazioni naturalmente collegati ad altri aspetti della vita delle ragazze come la famiglia, le relazioni con fratelli e sorelle, compagni e insegnanti, la scuola secondaria e il lavoro scolastico.

I temi emersi nel corso della vita del gruppo sono descritti e discussi al fine di dare un senso ai processi che si sono verificati, con l'impiego di estratti delle sessioni per dimostrarli.

Cadere in pezzi e tornare uniti:

I tentativi del gruppo di legarsi come un gruppo mentre si proiettava un comportamento problematico sugli altri era regolarmente evidente. Per esempio:

Sessione 2: “... Durante la loro discussione circa i litigi le ragazze sembravano ritrarre sé stesse come sempre nel giusto e gli altri come il problema. Il conduttore II notò questo, chiedendo se fossero sempre gli altri a bisticciare, avere conflitti e a spettegolare alle spalle altrui. Tutti sorrisero e convennero che anche loro avevano degli scontri.”

Forse per il fatto di conoscersi bene, nonostante i molti attriti tra di loro, le ragazze sembrarono sviluppare abbastanza rapidamente un forte senso di appartenenza e fedeltà al gruppo. Questo si percepiva, ad esempio, dalla loro preoccupazione per la denominazione del gruppo:

Sessione 3: “Lyn suggeriva, senza che fosse stato proposto dai conduttori del gruppo, che avrebbero dovuto mettere un’etichetta sulla loro scatola. Tra di loro cominciò quindi una conversazione molto naturale, rapida, su come farlo. Sara aveva tirato fuori i pennarelli. Lyn aveva la penna pronta sopra le etichette, e disegnava su una. Tutte e cinque le ragazze convenivano sull’idea che si sarebbe dovuta nominare la scatola / gruppo. Anna e Lyn suggerirono che si doveva prendere una lettera da ciascuno dei loro nomi. Cominciarono allora a computare le lettere. Lyn e una o due altre misero insieme quella che poteva essere la parola di cinque lettere - una combinazione di quattro lettere, dal momento che Amira e Anna avevano la stessa prima lettera ... Amira e Iman suggerivano di mettere una seconda A alla fine. Le ragazze avevano cinque pezzi di carta per disegnare e scrivere il nome che avevano elaborato: ALISA.”

Questo potrebbe essere chiamato il periodo della “luna di miele”, le prime sessioni in cui le ragazze sembravano godere della possibilità di stare insieme in un contesto non-scolastico, trovare interessi comuni e formare la loro identità di gruppo. Ha rappresentato forse anche una nuova opportunità per mettere da parte le controversie e stabilire dei confini tra il gruppo e il mondo esterno, per aiutare a far fronte alle ansie primitive di sopravvivenza.

Ben presto però i conflitti emersero.

Dalla quarta sessione le ragazze avevano avuto un grande litigio a scuola. I conduttori del gruppo avevano sentito in anticipo dall’insegnante della classe che lo scontro era stato tra Lyn e Sara. Mantenere la comunicazione con l’insegnante aggiunge complessità al lavoro ed ha duplici implicazioni: aiuta a monitorare la situazione delle ragazze al di fuori del gruppo, ma anche, naturalmente, ha un impatto sullo stato d’animo dei conduttori del gruppo nella stanza; raccogliere conoscenze sulle ragazze dal di fuori può causare pregiudizi e aspettative, magari contaminando lo spazio con influenze esterne e

ostacolando lo sviluppo di nuove opportunità. Questo tuttavia ha permesso di avere una discussione “in vivo” sul litigio.

Sessione 4: *“Nel loro cammino verso la stanza Lyn sembrava infelice. Gli altri camminavano dietro di lei, silenziosa e tesa. Nella stanza Lyn tirò una sedia fuori dal tavolo e si sedette separandosi ... L’atmosfera era tesa e ostile. Nessuno parlava. Le quattro ragazze attorno al tavolo divennero allegre. I conduttori del gruppo osservarono che sembrava che fosse successo qualcosa di grave ... la risata era un modo per alleviare l’atmosfera? Le ragazze erano di nuovo serie. I conduttori del gruppo chiesero di un membro del gruppo che si era separato dal gruppo sia Anna, che Amira e Iman volevano parlare. Sara che sembrava ansiosa e paralizzata, infine, disse che a lei non importava parlarne se a Lyn non importava. Lyn disse con rabbia che a lei non importava se se ne parlava o meno. Sara fu presa alla sprovvista dalla rabbia di Lyn. Parlò di un malinteso. Il conduttore II avviò una riflessione su come il gruppo faceva fronte ai malintesi. Lyn, molto sottovoce, disse che non si trattava di un malinteso. Si allontanò ulteriormente dal tavolo.”*

L’atmosfera rimaneva tesa. Anche i conduttori del gruppo sembravano piuttosto paralizzati. Una caratteristica comune a tutti i gruppi in “Assunto di Base” è l’ostilità con cui si oppongono a qualsiasi stimolo di crescita o di sviluppo che è direttamente correlato alla comprensione (insight) – il gruppo in “Assunto di Base” si oppone ferocemente a questa possibilità. Queste dinamiche sembravano aver preso il sopravvento, come appare anche più avanti nella sessione:

“Lyn si rivolse direttamente ad Iman e Amira. Disse che Sara le aveva detto, dietro alle loro spalle, che a lei non piacevano, e che quindi, questo era il tipo di amica che era. ... Entrambi sembravano giù e dissero che non lo sapevano. Lyn indietreggiò ancora più lontano dal tavolo. Il conduttore II sembrava piuttosto paralizzato circa il modo con cui rispondere all’aggressività di Lyn. Il conduttore JM rimandò al conduttore II che non pensava fosse d’aiuto parlare così nel gruppo, che sarebbe invece importante non essere offensivi gli uni verso gli altri. Il conduttore II lo ripeté. Nessuno rispondeva.”

Come dimostrato negli estratti sopra presentati, i bambini in un gruppo non sempre sono terapeutici gli uni per gli altri. La relazione di transfert del bambino verso gli altri membri del gruppo, nonché verso i conduttori del gruppo, diventa complessa, in rapido movimento e non semplice da comprendere, per non parlare di quanto lo sia interpretarla (Woods, 1993). Oltre alle domande di lealtà

tra le ragazze, domande analoghe, sottostanti, erano forse rivolte ai conduttori del gruppo: da che parte stavano, e, vi si poteva riporre fiducia?

I conduttori del gruppo continuarono a riflettere su quanto fosse difficile per il gruppo tornare uniti, l'attrito e la rabbia.

Più tardi, nella sessione, le ragazze accennarono al fatto che avevano ricevuto le lettere che dicevano loro in quale Scuola Secondaria si sarebbero trasferite per il prossimo anno:

“... Il conduttore II chiese se forse il litigio poteva collegarsi alle notizie avute sulle scuole - la realtà era che le ragazze non sarebbero andate tutte alla stessa scuola, e quindi vi era un po' di ansia per le separazioni e il cambiamento in arrivo.”

Anche se la sessione era stata per lo più tesa e incontenibile, il fatto di avere lo spazio per riflettere sui conflitti e non solo “agire” con rabbia, rese forse possibile di risolvere il conflitto più rapidamente di prima, come fu segnalato dalle ragazze e dal loro insegnante in seguito. Un esempio di un tentativo di riparazione si ebbe riproponendo la domanda sul perché le ragazze erano state scelte per partecipare al gruppo:

Sessione 8: *“Il rumore, gli scherzi intorno, l'alzare la voce e l'escludere i terapeuti continuava. I conduttori del gruppo sottolinearono che il gruppo non sembrava voler fare alcun pensiero in quel momento. Anna diede voce a una preoccupazione circa il perché le ragazze fossero lì, prima chiedendo se, e poi affermando, in senso negativo, che le ragazze non avevano problemi mentali. Anna e Sara si chiedevano il motivo per cui erano giunte in questo gruppo, perché loro, perché non altri ... Anna infine ricordò che si trattava del passaggio alla scuola secondaria, ma Anna e Sara, e anche Lyn, osservarono che sicuramente si sarebbero dovuti coinvolgere tutti quelli della classe allora. Il conduttore JM chiese al gruppo se ci potessero essere altri motivi. Anna e Sara parlarono allora dei problemi di amicizia. Il conduttore JM ricordò alle ragazze quello che avevano portato all'inizio, sul fatto di prendere le parti, su come si sentivano quando avvenivano dei conflitti. Anna chiese se era un problema serio. Sara osservò, scherzando, che erano anni che non litigavano.”*

L'importanza attribuita al gruppo fu evidente nella Sessione 9, quando le ragazze apparvero contente e sollevate di venire. Erano state confuse sul fatto se avrebbero avuto o meno una sessione, per via della vicinanza di alcune verifiche, e non avendo adocchiato il conduttore II quella mattina.

Un altro esempio che dimostra il loro senso di appartenenza al gruppo si verificò durante la Sessione 10, quando le ragazze furono informate di un cambiamento di data per una sessione a causa di un'attività scolastica, e fu loro ricordato che mancavano solo altre due sessioni. Tutte le ragazze protestarono per questo, soprattutto Iman e Anna - i membri più tranquilli.

La scatola di terapia come innesco per il caos:

Uno degli obiettivi terapeutici di un gruppo è quello di consentire la catarsi – ovvero permettere ai bambini di scaricare le proprie emozioni entro alcuni limiti generali (Reid, 1993).

I limiti in questo gruppo erano tuttavia occasionalmente piuttosto fluidi e difficili da mantenere. Si è notato che spesso il caos prevaleva a seguito dell'apertura della scatola del gruppo, cosa che ha portato alla mente il mito greco, "il Vaso di Pandora":

Il "mito del Vaso di Pandora" è considerato uno dei miti più descrittivi del comportamento umano nella mitologia greca. Gli antichi Greci usavano questo mito come insegnamento circa le debolezze degli esseri umani e per spiegare diverse disgrazie dell'umanità.

Pandora fu, secondo il mito, la prima donna ad essere stata creata dagli Dei come punizione per il genere umano; Zeus voleva punire gli uomini perché Prometeo gli aveva rubato il fuoco per donarlo loro. Efesto la creò dall'argilla, modellandola alla perfezione, Afrodite le diede la femminilità e Atena le insegnò i mestieri. Zeus ordinò a Hermes di insegnarle ad essere ingannevole, testarda e curiosa. Gli Dei diedero a Pandora una scatola dicendole che conteneva doni speciali, da loro offerti, ma che non le era permesso di aprirla. Pandora cercò di domare la sua curiosità, ma alla fine non potette più trattenersi; aprì la scatola e tutte le malattie e i disagi che gli Dei avevano nascosto nella scatola iniziarono a uscire. Pandora si spaventò e cercò di chiudere la scatola il più velocemente possibile, chiudendovi dentro la Speranza ... Questo mito appare in molte versioni differenti; la differenza più distintiva è che in alcuni miti la Speranza esce fuori anch'essa. Lo scopo di questo mito è quello di affrontare la questione del perché esista il male nel mondo (Robert Graves, "I Miti Greci", 1955).

Applicando questa mitologia al mondo interno, si può constatare come le azioni di Pandora possano rappresentare il desiderio inconscio di esprimere i propri aspetti aggressivi, distruttivi e dannosi. Questa necessità può diventare più forte di fronte al sentirsi oppressi da norme e vincoli dati dalle figure

genitoriali, che, in questo caso, sarebbero rappresentati dai conduttori del gruppo. Sembrò emergere una battaglia contro la disciplina e l'autorità che è stata particolarmente forte all'interno del gruppo:

Sessione 2: *“Le ragazze discutevano i ruoli dei conduttori del gruppo - erano come gli insegnanti che volevano disciplinarle e riprenderle o come gli assistenti didattici che volevano aiutarle? La scatola fu quindi aperta e rapidamente si sviluppò un gioco caotico – Amira e Iman ammorbidivano la plastilina senza intenzione di farne nulla, le palline di spugna erano fuori, usate da Lyn e Anna. Anna tirò fuori il gioco Jenga e iniziarono a turno a prendere un mattone alla volta, cercando di evitare che crollasse. Lyn e Amira cominciarono a lanciare mattoni sulla pila facendola crollare. Ridevano, godendo del caos. I conduttori del Gruppo cercarono di riflettere su questo: era un tentativo di mascherare l'ansia del gruppo circa i ruoli dei conduttori? Il conduttore II era un po' intimorito dal caos, forse a seguito della loro conclusione che i conduttori del Gruppo non erano insegnanti e che non li avrebbero ripresi.”*

Dopo una lunga discussione sui precedenti litigi che avevano avuto, escludendo i conduttori del gruppo dalla loro conversazione, le ragazze presero quindi una decisione circa il nome del gruppo, sentendosi rinforzate e “amalgamate” tra loro. Tuttavia, un'ansia di fondo era probabilmente presente:

Sessione 3: *“Le ragazze divennero subito irrequiete. La scatola era aperta e il gioco Jenga venne utilizzato come la settimana scorsa. Dopo l'iniziale gioco ordinario, le palle iniziarono a essere gettate sul gioco. Il conduttore II avviò una riflessione su come, come la settimana scorsa, si era diventati nuovamente caotici: questa volta era l'espressione dell'ansia di come il gruppo poteva diventare fuori controllo durante i loro conflitti? Ci fu una risata e molto presto il gioco Jenga fu rovesciato. Il conduttore JM concordava sulla somiglianza con quanto accaduto la settimana scorsa. Le ragazze non prestavano molta attenzione ai conduttori, Amira, Lyn, Sara, Iman, divennero tutte sovraccitabili. Anna disse che voleva lanciare qualcosa addosso a Iman. Anna provò poi a dichiarare che avrebbe potuto gettare qualcosa addosso ad Amira perché lei era una “rimbambita”, alla qual cosa un paio di ragazze si misero a ridere.”*

Secondo Woods (2003) un gruppo “fuori controllo” è un caso di transfert non contenuto. I bambini che minacciano di prendere il controllo stanno attivamente trasformando i conduttori del gruppo in genitori che non riescono a far fronte alla situazione. Un'adeguata leadership da parte dei conduttori del gruppo fornisce contenimento a questo transfert.

“Più tardi, nella stessa sessione, era il momento di andare. Le ragazze si erano alzate in piedi, una o due si muovevano verso la porta, in un modo ancora piuttosto rumoroso e maniacale. Il conduttore II fece notare che vi era ancora un minuto prima di andare e chiese alle ragazze di sedersi. I conduttori JM e II chiesero al gruppo come pensava che fosse andata la sessione. Sara osservò che Anna aveva parlato nel gruppo, pur avendo detto nella prima sessione che non l'avrebbe fatto. Il conduttore JM aggiunse che anche Iman aveva parlato di più oggi. I conduttori chiesero a Iman come si sentisse riguardo a questo. Iman disse che si sentiva bene. Fu osservato anche che, magari, Amira aveva scherzato di più oggi, e, in generale, che c'era stata molta più scherzosità nel gruppo, cosa a cui le ragazze risero.”

Così, dentro il caos e lo spazio per i più selvaggi tipi di sentimenti, i membri più tranquilli erano stati in grado di trovare una voce, forse rafforzati dal gruppo a liberare questi aspetti della loro personalità in cui potevano sperimentare i limiti e sfidare l'autorità.

Nella seduta successiva temi simili sono stati ulteriormente approfonditi:

Sessione 4: *“Forse cercando di deviare la tensione del conflitto (vedi sopra) Anna, Amira, Iman e Sara, erano interessate ad aprire la scatola. Il conduttore II disse che lei e JM avevano notato che quando la scatola era aperta, nelle sessioni, le cose diventavano un po' caotiche, e che era spesso divenuto impossibile ascoltarsi l'un l'altro. Quando fu fatto questo commento, le ragazze esitarono, sorridendo, tenendo le mani sul coperchio. Allora, loro quattro (Lyn era assente) guardarono nella scatola. Il conduttore II chiese ad alta voce cosa ci fosse, nella scatola aperta, che aveva trasformato la sessione in caos. Le ragazze ridacchiarono, quindi procedettero ad aprire la scatola, ma il loro gioco era molto più calmo rispetto alle sessioni precedenti.”*

Forse essere in grado di pensare piuttosto che agire aveva agevolato un senso di contenimento del transfert?

Nella settimana seguente il tema continuò a svilupparsi:

Sessione 5: *“La scatola fu aperta più velocemente oggi, con meno esitazione. I conduttori del gruppo rifletterono su quanto discusso la settimana precedente e se l'apertura della scatola significasse caos. Questo divertì le ragazze. Dissero che qui non era come una lezione. Anna disse che loro di solito non giocavano a scuola, e che quindi gli piaceva giocare insieme qui. Sembravano tutte d'accordo.”*

Più tardi, il gruppo stava lavorando a mettere un'etichetta-nome sulla propria scatola:

“Senza discuterne il gruppo stava lavorando con i pennarelli, ognuno decorando un adesivo con un'iniziale da mettere sulla scatola (il nome del gruppo). I conduttori del gruppo fecero delle osservazioni su di loro che lavoravano come un gruppo, mentre la scorsa settimana era stato impossibile, quando un membro si era tolto dal gruppo. Iman stava giocando con il Jenga e ci fu una discussione riguardo al fatto che questo poteva diventare caotico. Tuttavia c'era il sentore che oggi il gruppo volesse mantenere le cose “belle” e anche il gioco Jenga rimase calmo. Il conduttore II osservò che questa settimana era sembrato possibile aprire il coperchio della scatola, senza che le cose diventassero caotiche. Le ragazze ridevano, riconoscendolo. I conduttori rifletterono sul fatto che forse le ragazze stavano tenendo un coperchio sui sentimenti disordinati, tra cui il litigio della scorsa settimana.”

Il “Caos” tornò, comunque, dopo la pausa di Pasqua durante la quale non ci fu la scuola e nessuna sessione per diverse settimane, forse mettendo il gruppo in contatto con le imminenti perdite: il loro ultimo semestre insieme; il loro ultimo semestre nella scuola primaria; e le loro ansie per il futuro. Forse questo aveva suscitato resistenze a pensare e all'entrare in contatto con quello che poteva essere sentito come troppo doloroso.

Sessione 8: *“Il gruppo stava diventando sempre più ingarbugliato e rumoroso. Tutto ciò che i conduttori dicevano veniva ignorato o vi veniva parlato sopra. I conduttori, facendo fatica a sentirsi l'un l'altro, cercarono di mettere in rilievo che oggi, dopo la lunga pausa, sembrava esserci poca voglia di fare qualsiasi pensiero. Fu necessario ricordare al gruppo di non sbattere i pezzi del Jenga o gettare le cose. In tutto ciò, Lyn, Iman e Amira si lanciavano le cose l'un l'altro. Iman gettò l'orso sopra la propria testa, forse nel desiderio di sbarazzarsi dei sentimenti morbidi, da bambina. Le riflessioni dei conduttori del gruppo non venivano ascoltate.”*

Sembrava che le ragazze facessero fronte alle loro ansie con degli acting-out nella stanza, comunicando il loro senso di caos interno di fronte alle prossime perdite, così come un attacco ai legami che i conduttori stavano cercando di costruire. È interessante notare che l'insegnante di classe delle ragazze riferì che erano più contenute, con una significativa riduzione delle difficoltà di relazione tra di loro.

La relazione con i conduttori del gruppo:

Il gruppo sembrava fare uso dei conduttori in vari modi. A volte, i conduttori venivano esclusi dalle conversazioni e dalle attività di gruppo. Probabilmente, come per una coppia genitoriale, rappresentando la disciplina degli adulti, vi era la negoziazione dei confini, così come la manifestazione della loro curiosità per gli adulti.

Sessione 1: *“Il conduttore JM notò come le ragazze avevano parlato per un bel po’ delle insegnanti gentili e disponibili: forse erano ancora incerte riguardo a come i conduttori sarebbero stati, se sarebbero stati disponibili. Il conduttore II aggiunse che il gruppo poteva aver notato che erano un po’ diversi dagli insegnanti.”*

Il gruppo sembrava cercare di capire in questa prima fase, chi i conduttori fossero e se lo spazio potesse essere d’aiuto. Presto la curiosità apparve combinata con l’invadenza verso i conduttori. In particolare, Lyn, il cui padre non era presente nella sua vita, prese di mira JM, il conduttore maschile del gruppo. Questo dato, tuttavia, entrò in risonanza anche con le altre ragazze, i cui padri lavoravano per molte ore e che a volte erano sentiti mancare dalla loro vita quotidiana. Questo potrebbe anche essere collegato a un normale processo, come manifestazione di un emergente interesse nell’altro sesso da parte di ragazze preadolescenti e di preoccupazioni Edipiche.

Sessione 2: *“Discussero di un insegnante che le aveva riprese. Il conduttore II suggerì che si stavano forse chiedendo come sarebbe stato nel gruppo, se sarebbero state riprese? Lyn era d’accordo, poi si rivolse al conduttore maschile JM chiedendogli direttamente, quasi con aria di sfida, se lui l’avrebbe ripresa qui. Il conduttore JM chiese al gruppo cosa ne pensasse. Lyn disse che forse i conduttori erano più simili agli assistenti didattici cui loro potevano avvicinarsi se volevano parlare dei loro sentimenti. Il gruppo menzionò un assistente didattico che loro percepivano come una persona con cui si poteva parlare. Il conduttore II suggerì che forse il gruppo si stava chiedendo se noi fossimo come gli assistenti didattici con cui potevano parlare dei loro sentimenti o come gli insegnanti che li avrebbero ripresi. Annuirono. Amira disse, di fronte a conduttore II, che le piaceva parlare con Iman di cose personali. Disse che i suoi amici le avevano chiesto perché lei parlasse sempre con Iman, e che Iman la faceva sentire meglio e, inoltre, lo sapeva tenere per sé. I conduttori suggerirono che il gruppo si stava anche chiedendo quanto sarebbe stato sicuro portare i loro pensieri e sentimenti qui. I conduttori avrebbero discusso del gruppo altrove? Le ragazze erano molto attente.”*

Con delle domande plausibili emergenti in questa fase iniziale, presto furono effettuati più attivi tentativi forse “guidati-da-Edipo” per dividere i conduttori del gruppo come coppia, spesso capeggiati da Lyn che chiedeva di sapere di più su JM, il conduttore maschile del gruppo. Lyn appariva invadente ed esigente verso di lui facendo sentire II, il conduttore femminile del gruppo, ridondante e ignorata.

Sessione 5: *“Lyn si rivolse al conduttore maschile JM del gruppo e disse: ‘Possiamo fare un gioco?’ JM osservò che gli era stato chiesto di decidere. Lyn disse, ‘voglio fare un gioco!’ Le altre ragazze tirarono fuori la plastilina. Sara osservò che era dura. Anna disse che questo era quello che gli succedeva quando veniva tutta mescolata. Tutti ne presero un po’. Lyn e Sara cominciarono a rotolare la loro. Lyn disse, ‘come una salsiccia!’ Lyn chiese di nuovo a conduttore JM: ‘Possiamo fare un gioco?’ Il conduttore II disse che Lyn sembrava pensare che JM avrebbe dovuto prendere le decisioni. Iman si rivolse a conduttore II e disse: ‘Comandi tu?’”*

Sembrava che ci fossero domande su chi conduce e chi è al comando, con il gruppo che esplorava se era il conduttore maschile del gruppo, forse rappresentante di una figura paterna, o la femmina, conduttrice materna del gruppo. Allo stesso tempo preoccupazione e curiosità, adeguate all’età, circa la mascolinità e la potenza maschile erano evidenti nel repentino modo di rivolgersi al conduttore maschile del gruppo richiedendone la sua attenzione e vicinanza. Questo tentativo di dividere i conduttori del gruppo come coppia e di rivolgersi in modo seduttivo al conduttore maschile del gruppo sembra collegarsi a negoziazioni di ansie Edipiche adeguate all’età (Freud 1905).

Durante la Sessione 6, la settimana successiva, furono fatte delle richieste ai conduttori in un tono denigratorio: il gruppo voleva dei colori, una console di giochi, cibo e acqua e chiese se la sessione poteva essere tenuta al di fuori della stanza. Allo stesso tempo i conduttori del gruppo furono esclusi dalla conversazione.

Secondo Bion (1959) nel gruppo terapeutico il ‘nemico’ può essere un membro del gruppo, o il terapeuta, o le sue parole da cui è necessario difendersi o fuggire. Il gruppo ignorerà poi gli interventi o mostrerà il suo disprezzo attraverso parole o azioni. L’ostilità può assumere diverse forme.

Questa raggiunse un picco durante la Sessione 7, l’ultima sessione prima di una lunga pausa per la Pasqua:

Sessione 7: *“Dopo aver guardato il calendario e riflettendo sulla ormai prossima pausa, il conduttore JM – a cui era stato ripetutamente chiesto da Lyn di dove fosse originario - cercò di dare riconoscimento alla sua curiosità. Lyn ora insieme a Sara divenne insistente per scoprire da dove venisse JM. Tutte le ragazze tranne Iman poi vollero sapere di dove era originaria conduttore II. Le domande erano sempre più esigenti. Lyn interrogava costantemente JM, davanti a lui, attentamente, chiedendo da dove venisse, e in quale scuola elementare era andato. Le altre facevano domande simili al conduttore II, con una minore intensità. Fecero riferimento alla situazione simile verificatasi la settimana scorsa, chiedendo perché i conduttori non gli avessero risposto, e perché gli avessero fatto delle domande, mentre loro, di rimando, non avevano potuto chiedere nulla. I conduttori rifletterono sulla curiosità del gruppo, sull’ansia per la pausa, e su ciò che loro stessi avrebbero fatto in quell’arco di tempo, senza le ragazze. Lyn e Sara ripetevano che non era giusto.”*

Coalizzarsi contro i conduttori del gruppo sembrava essere correlato ad ansie e frustrazioni circa la posizione dei conduttori come separati, privati, rappresentanti una coppia genitoriale, così come l’autorità. Inoltre, come ben presto divenne chiaro, i conduttori del gruppo, essendo gli unici partecipanti bianchi nel gruppo, evocavano ulteriori forti sentimenti:

Cont. Sessione 7: *“Il gruppo era rumoroso e eccitabile, dopo un’altra serie di bruschi interrogatori ai conduttori del gruppo. I conduttori riflettevano su come si erano sentite, circa il fatto che doveva essere difficile non conoscere nulla sugli adulti, mentre gli adulti sapevano di loro e quando loro stesse volevano essere come gli adulti. Lyn disse che i conduttori dovevano essere razzisti. Il conduttore JM cercò di riflettere su questo. Lyn riprese più fortemente, cercando di incoraggiare le altre ragazze, in particolare Sara. Disse che i capigruppo erano bianchi e le ragazze erano tutte nere. Una ragazza disse che loro non erano di colore. Lyn disse che lei era nera e che loro erano per metà nere. Sara sembrava non voler essere in disaccordo con Lyn. Disse che gli asiatici erano un mix. Le ragazze poi dissero che non avrebbero parlato ai conduttori del gruppo fino a quando non avessero risposto alle loro domande. Le loro voci erano prepotenti e rumorose, ma sembravano divertirsi. Anna e Iman, che inizialmente erano timide, lentamente si unirono. C’era il senso di una banda in azione. Nel controtransfert i conduttori portavano diversi sentimenti: conduttore II si sentiva turbata, JM si sentiva in un primo momento divertito. Le ragazze cominciarono a scrivere note in cui chiedevano risposte ai conduttori del gruppo. Lyn chiese se i conduttori del gruppo erano degli Ebrei con dei buffi cappelli o dei Nazisti. Tutti erano divertiti. Successivamente, si coprirono la bocca e i nasi e fecero dei falsi colpi di tosse mentre si trovavano*

sotto il tavolo, fingendo di essere gasati dai Nazisti conduttori del gruppo. La cosa appariva forte e sgradevole, ma si stavano divertendo. Scrissero delle note di protesta in cui volevano delle risposte o non si sarebbero fermate. Il conduttore II rifletteva su di loro, che forse stavano scoprendo un modo per sentirsi come un gruppo. Era questo il loro modo per diventare un gruppo? Forse qualcuno doveva essere escluso: ci doveva essere un nemico, per loro, contro cui fare gruppo? Ridacchiavano sotto il tavolo. I conduttori si chiedevano se non ci fosse un modo più rassicurante per essere un gruppo. L'atmosfera era caotica e insensata. I conduttori si sentivano impotenti. Alla fine le ragazze fecero "bene i bagagli", quando richiesto, e lasciarono la sessione con calma per una pausa di tre settimane, mentre i conduttori del gruppo furono lasciati con forti sentimenti di disagio da digerire."

Questa risposta estrema, un attacco aggressivo al pensiero, che lascia i conduttori col sentimento di essere impotenti, chiedendosi se avrebbero dovuto introdurre un confine fermo, forse riflette la stessa impotenza delle ragazze, sotto il controllo del mondo adulto. Di fronte agli imminenti cambiamenti nelle loro vite e alle angosce che questi provocavano, collegati anche al fatto che quella era l'ultima sessione prima della pausa di Pasqua e al senso di essere abbandonate da parte della coppia bianca, che non poteva far loro da genitori, ma le stava avvelenando e annientando come bambine non-bianche - forse le ragazze stavano scindendo, proiettando, e uccidendo la loro vulnerabilità.

Secondo Bion, l' 'assunto di base' di *attacco-fuga* consiste nella convinzione del gruppo che ci sia un nemico che debba essere attaccato o evitato. L'oggetto cattivo è esterno e l'unica attività difensiva è la sua distruzione o evitamento.

Era in un certo senso confortante leggere le riflessioni di Woods (1993) sulle situazioni di gruppo, quando, ad un tratto, "*... non c'è tempo o spazio per pensare! In momenti come questi sembra non ci sia nulla di terapeutico nel gruppo devo ammettere che non ci sono tecniche infallibili per prevenire queste terribili scene nella terapia di gruppo con bambini ... I sentimenti generati nel terapeuta da un gruppo instabile possono essere piuttosto estremi: ansia, rabbia, disperazione e anche la tentazione di vendicarsi*" (Woods, 1993).

In effetti, i conduttori del gruppo dovettero sedersi e contenere forti sentimenti durante questa difficile sessione.

Sessioni ribelli continuarono a svolgersi dopo la pausa:

Sessione 10: "*... Cominciarono a cantare a voce alta. Le riflessioni dei conduttori del gruppo andavano perse con tutte tranne che con Amira e Iman.*

Amira disse che lei stava ascoltando i conduttori. La dominanza di Lyn e Sara era tuttavia schiacciante, e tutti, tranne Iman, continuavano a cantare e battere ad alto volume. Ogni volta che i conduttori parlavano Lyn cantava più forte. I conduttori furono ridotti al silenzio. Consapevoli del fatto che nelle vicinanze si stavano svolgendo delle lezioni didattiche, i conduttori chiesero al gruppo di abbassare la voce. Le ragazze lo fecero per un po', ma il loro volume aumentò poi nuovamente. Il disprezzo di Lyn per qualsiasi tentativo di recuperare un po' di ordine e di pensare era impressionante, così come il comportamento di Sara di voler 'fare il clown'.

Le altre tre ragazze sembravano un po' meno a loro agio, anche se Anna e Amira, in generale, ma in misura minore, si unirono nel canto. Iman sembrava divertirsi solo per il caos, sbattendo spesso le cose a ritmo. Il conduttore JM chiese se ci fosse spazio per i diversi membri all'interno del gruppo per sentirsi diversi e comportarsi in modo diverso - o era che, quando uno o due volevano fare baccano e scherzare, tutti dovevano farlo? I conduttori cercarono di chiarire questa posizione lottando contro il volume. Le ragazze abbassarono le tende e si misero sotto il tavolo. I conduttori fecero la considerazione che sembrava che Amira stesse ascoltando, che Anna volesse dire qualcosa ma le era stato impedito, che Lyn volesse far rumore e Sara scherzare - e che questo aveva impedito alle altre di contribuire. Restarono sotto il tavolo per un po', cantando."

I conduttori del gruppo erano consapevoli che quando il gruppo appariva onnipotente e minava l'autorità, attaccando la coppia che lavorava insieme, questo fatto potenzialmente provocava ansia, lasciandoli nella sensazione di non essere contenuti e fuori controllo. Infatti, durante una sessione successiva, il gruppo riconobbe che preferivano le sessioni non caotiche.

In contrasto con gli stati mentali estremi e primitivi sopra descritti, erano evidenti stati più ordinari di preoccupazioni legate alla transizione.

Preoccupazioni per il cambiamento e imminenti conclusioni:

Il gruppo ha fornito alle ragazze uno spazio in cui esprimere le ansie emergenti circa la scuola secondaria – le preoccupazioni di essere vittime di bullismo, di essere sole nella nuova scuola, e riguardo la pressione delle richieste accademiche.

Sessione 1: *“Il conduttore II rifletteva sul gruppo dicendo quanto importante era stata la loro amicizia e forse chiedendosi come sarebbe stato sopravvivere l'anno seguente. Due ragazze replicarono simultaneamente, Sara dicendo*

qualcosa riguardo l' 'andare avanti', e fare nuove amicizie, e Anna riguardo al 'rimanere amici'.”

Ogni ragazza sembrava concentrarsi su qualcos'altro, al fine di far fronte all'ansia per il cambiamento ormai prossimo e l'ignoto, e anche per negarla:

Sessione 5: *“Il conduttore JM disse che la settimana precedente il gruppo aveva voluto riordinare il caos nella scatola, per riordinare i sentimenti disordinati in modo che non ci fossero più. La settimana scorsa il gruppo aveva dipinto un quadro roseo del futuro, per il prossimo anno. Sara e molte altre sorridevano approvando.”*

In un'altra sessione, i pensieri circa il futuro passaggio provocarono alcuni comportamenti regressivi:

Sessione 8 *(primo ritorno dopo la pausa): “Iniziò una discussione sulla scuola secondaria - ancora una volta, c'era un tono difensivo in questo, in quanto il gruppo diceva che sarebbero state “bene”. Lo scherzare divenne abbastanza immaturo, troppo per la consapevolezza delle ragazze. Lyn era seduta sul pavimento, Sara faceva soprattutto battute come se fosse una ragazza molto più piccola. Entrambe cominciarono a fare suoni bambineschi e a cantare canzoni da scuola dell'infanzia, con Amira e Anna che contribuivano un po', e Iman, l'unica seduta normalmente, estremamente divertita ma anche un po' imbarazzata da questo comportamento. I conduttori fecero osservazioni sul fatto che il gruppo voleva essere più giovane, e sulla possibile preoccupazione di crescere e andare avanti.”*

La settimana dopo, a seguito di una discussione sull'imminente conclusione, ebbe luogo un discorso su una 'festa':

Sessione 9: *“Il gruppo stava progettando una 'festa' di fine gruppo: Lyn stimolava il gruppo a pensare a un elenco di cose che avrebbero portato alla festa. Si divisero diversi tipi di cibi, col compito di portarli. Le ragazze supplicarono i conduttori di essere d'accordo su questo. Entrambi i conduttori in un primo momento si trattennero dal rispondere. Fu offerta l'interpretazione per cui le ragazze stavano cercando così di 'addolcire' la fine e negando sentimenti difficili da fronteggiare. Il conduttore JM ricordò poi al gruppo che una delle regole del gruppo era quella di non portare cose nella stanza. A questo, le ragazze non replicarono direttamente.”*

È interessante notare come, nel corso della stessa sessione, accanto allo stare insieme nel progettare la 'festa' finale ci fosse anche un senso di separazione, quando ogni ragazza si occupò presto a fare qualcosa da sola:

Più tardi durante la **sessione 9**: *“Il conduttore II commentò che il gruppo era impegnato in attività non di gruppo, con ognuno che giocava da solo con la plastilina o con il Jenga o con una piccola palla. Il conduttore JM osservò che le attività erano tutte piuttosto precarie - le pile di mattoni Jenga sembrava che potessero crollare da un momento all’altro. Alcune pile infatti crollarono. E le palle rotolarono via.”*

Man mano che il lavoro volgeva al termine, le ragazze sembravano esprimere un misto di rabbia, un senso di sentirsi perse, e anche un’ansia di disgregazione:

Sessione 12, l’ultima sessione: *“Lyn vagava verso il davanzale della finestra dietro Iman. Iman cadde sulla sua sedia, con suo divertimento e delle altre, e aveva bisogno di aiuto per alzarsi. Le penne furono tirate fuori dalla scatola e il gruppo iniziò a gettarle verso il muro dietro Amira e conduttore JM. I conduttori erano sempre più esasperati, riflettendo su quanto fosse difficile pensare alla fine e chiedendosi se ci potessero essere modi più utili per terminare l’ultima sessione negli ultimi minuti che rimanevano. Amira stava recuperando le penne che cadevano sul pavimento dietro a Sara e Lyn che poi le gettavano nuovamente contro il muro. Anna e Iman sembravano divertite. I conduttori iniziarono a confiscare le penne, ma le rimanenti vennero gettate ancora fino a quando non ce ne fu più nessuna. Infine, con le penne requisite, l’atmosfera si fece un po’ più calma. I conduttori insistettero sul fatto che per gli ultimi minuti le ragazze avrebbero dovuto sedersi e che si poteva cercare di concludere il gruppo in un modo tranquillo. Lyn, sorridendo, guidò quindi le ragazze in un coro di ‘ringraziamento’ per i conduttori del gruppo. Le ragazze si misero in fila in una maniera piuttosto caotica, con alcuni dei loro ‘addii’ abbastanza aggressivi o insidiosi, alcune cercando di essere divertenti.”*

Per tentare una sorta di contenimento fisico, i conduttori avevano fatto ricorso alla confisca delle penne, nel tentativo di salvaguardare il finale del gruppo, e dovettero essere piuttosto insistenti per ottenere una manciata di minuti di calma alla fine. Forse era troppo aspettarsi che le ragazze avessero un finale riflessivo, visto che la fine del gruppo sarebbe stata la prima di una serie di conclusioni che provocavano ansia, lasciandole forse col sentimento di sentirsi abbandonate e insignificanti, ‘buttate via’ come le penne, un po’ come i sentimenti che loro stesse lasciarono ai conduttori del gruppo quando lasciarono la stanza per l’ultima volta.

Un andare verso un ‘Gruppo di Lavoro’:

Per tutto il corso del gruppo fu evidente che le ragazze spesso tornavano a funzionare su una modalità ‘Assunto di Base’, “da banda”. Nelle sessioni stesse

non avveniva un cambiamento positivo lineare e graduale, piuttosto, c'erano molti momenti tipicamente da banda lungo il percorso, anche alla fine. Tuttavia, per quanto paradossale possa sembrare, alla fine ci è sembrato che il gruppo avesse dimostrato un cambiamento positivo nel suo complesso.

Un 'Gruppo di Lavoro' (Bion, 1959), richiede ai suoi membri la cooperazione e lo sforzo che risulta da una certa maturità, contatto con la realtà, tolleranza della frustrazione, e controllo delle emozioni. La coesistenza dell' 'Assunto di Base', della mentalità in Posizione Schizo-Paranoide e l'apparizione della Posizione Depressiva nel 'Gruppo di Lavoro', provoca un conflitto permanente che ricorre all'interno del gruppo. Nel nostro gruppo questi due stati erano chiaramente evidenti fin dall'inizio. Nonostante la mentalità da banda che aveva dominato durante la settimana precedente, ci si sentiva pieni di speranza quando la mentalità in Posizione Depressiva del 'Gruppo di Lavoro' poteva essere notata:

Sessione 5: *“I conduttori del Gruppo rifletterono sul cambiamento di umore rispetto alla settimana precedente (La settimana del litigio). Le ragazze annuirono. I conduttori chiesero di questo. Sara era la meno entusiasta all'idea di parlarne e disse che era tutto finito. Anche le altre sembravano felici di lasciare andare la cosa. I conduttori del gruppo parlarono del desiderio di comportarsi come se niente fosse accaduto, e di come la settimana scorsa fosse stata estremamente difficile e tesa nel gruppo. I conduttori chiesero se le cose fossero sempre tornate alla normalità così in fretta. Lyn disse che a volte avevano litigato così malamente che era andata avanti per giorni. Tutti annuirono. I conduttori rifletterono su questo e su come un membro del gruppo che si era isolato la settimana scorsa era tornato ora ad essere parte del gruppo. I conduttori chiesero cosa avesse aiutato a risolvere le difficoltà più velocemente questa volta. Il gruppo era stato d'aiuto? Lyn disse di sì.”*

All'interno del gruppo ci si attende che il bambino sia in grado di vedere le conseguenze del proprio comportamento, nonché l'impatto del comportamento degli altri su di sé. Questo perché l'esperienza del gruppo viene condivisa (Reid, 1993).

Con il tempo e l'incoraggiamento le ragazze furono più in grado di esprimersi apertamente e mostrarono una migliore capacità di ascoltarsi l'un l'altra:

Sessione 6: *“Indicando Anna, il conduttore JM disse che sembrava difficile per il gruppo notare quando un membro non voleva giocare e sembrava triste. Iman si rivolse ad Anna e le chiese quale fosse il problema. Anna non rispose. Sara si girò verso di lei, ma piuttosto che prestare attenzione ai suoi sentimenti, cercò*

di tirarle su il morale facendo degli scherzi. Sara si voltò quindi verso Lyn e Amira, rinunciando. Amira chiese seriamente, 'Che succede, Anna?'”

Le ragazze stavano chiaramente cercando di mostrarsi sensibili alla tristezza di un membro del gruppo e furono ricettive alle osservazioni dei conduttori del gruppo.

Sessione 9: *“Sara ora ribadì, insieme ad Amira, che a loro piaceva il gruppo, che avevano avuto modo di parlare di tante cose. Il conduttore JM osservò, aprendo la discussione, che sicuramente avevano avuto altre occasioni per parlare. Lyn disse che la loro insegnante non glielo permetteva. Il conduttore JM chiese del parco giochi. Lyn la buttò sul ridere, dicendo che non c’era tempo nel parco giochi. Sara disse che il gruppo le aveva anche aiutate a parlare e ordinare delle cose - come se avessero affrontato e risolto il litigio tra lei e Lyn.”*

Nonostante un crescente apprezzamento per il gruppo e per quello cui aveva dato spazio, sembrava che stare insieme invariabilmente richiedesse di escludere gli altri. Ciò è evidente, per esempio, nell’estratto che segue, dove i conduttori, simboleggiando l’autorità e il mondo adulto, vengono in un primo momento considerati, per poi essere esclusi.

Sessione 10: *“I conduttori del gruppo sottolinearono al gruppo che, nonostante i loro sforzi per far ridere Lyn, Lyn era ancora contrariata. Il gruppo avrebbe ignorato questo? Tutti la guardarono. Ci fu uno scambio solidale, chiedendole gentilmente che cosa non andasse, perché era contrariata, in particolare da parte di Amira ed Anna, e poi, infine, in modo più quieto e con maggior cautela da parte di Sara, che cercò di far ridere Lyn, ma in una maniera più empatica di prima. I conduttori rifletterono su come questo sembrasse un gruppo che si riunisce a sostegno di un membro. Lyn, a questo, rispose. Iniziarono una conversazione da cui presto i conduttori furono esclusi e i loro commenti ignorati, con il gruppo immerso nelle proprie chiacchiere.”*

La sfida e l’esclusione dell’autorità proseguì nella sessione successiva, mentre le ragazze erano unite come gruppo. Durante questa penultima sessione le ragazze intrufolarono clandestinamente degli elastici per fare dei braccialetti.

Sessione 11: *“Le ragazze erano impegnate a lavorare insieme, contenute, in collegamento, a parte rispetto ai conduttori. C’era forse della tristezza in una o due di loro, in Iman certamente, un po’ in Anna. Amira sembrava abbastanza calma. Sara stava scherzando meno del solito, anche se ancora, di tanto in tanto. Lyn, impegnata a discutere degli elastici, sembrava tranquilla. I*

conduttori menzionarono gli elastici come oggetti “che collegano insieme” in vista della sessione finale che si avvicinava. La parola ‘festa’ circolava tra loro. Il gruppo disse che avrebbero portato del cibo, come discusso in precedenza. Il conduttore JM osservò che l’aver introdotto furtivamente gli elastici questa settimana era stato forse il test del gruppo per verificare se potevano portare qualcosa nella stanza. Il conduttore II fece riferimento al discorso sul cibo e sulla ‘festa’ fatto per addolcire la difficoltà di pensare alla fine. Sara fermò la sua conversazione con le altre sugli elastici e, sforzandosi di dirlo seriamente, riuscendovi più che nelle precedenti settimane, disse: ‘Noi non vogliamo pensarci, perché è triste’. Iman era d’accordo.”

Con la crescente capacità di iniziare a riconoscere la tristezza della vicina fine, è interessante notare come dal membro del gruppo che spesso sceglieva di scherzare in risposta alle cose serie, si percepì l’effettivo senso di un cambiamento, come esposto in seguito nel corso della sessione:

*Più tardi, nel corso della **Sessione 11**: “Il conduttore JM chiese ad alta voce se qualcuna delle ragazze sembrasse forse un po’ triste. Osservò che Iman aveva un volto piuttosto serio. I conduttori rifletterono quindi sui sentimenti tristi. Le ragazze continuavano la loro conversazione. Il conduttore II osservò che sembrava difficile per il gruppo notare che un membro potesse essere turbato. Sara disse qualcosa ad Iman che non le rispose. Iman infine borbottò una spiegazione su come si sentiva in relazione a quello che Sara aveva detto prima (a proposito dei sentimenti tristi). I conduttori rifletterono sulle numerose conclusioni in arrivo - il gruppo, la scuola, la separazione gli uni dagli altri - e che ci potevano essere sentimenti tristi in relazione a questo.”*

Risultati e discussione:

Anche se questo è stato un lavoro abbastanza breve - 12 sedute solamente - i processi consci e inconsci di gruppo sono stati chiaramente e fortemente mobilitati, e sono emersi dei temi significativi. Il gruppo ha parlato dei propri ‘litigi’, prima di portare realmente un forte ‘litigio’ nelle sessioni. In quella seduta, le ragazze non erano in grado di trovare una risoluzione, ma forse erano in grado di utilizzare lo spazio di pensiero fornito dal lavoro di gruppo per giungere a una propria risoluzione poco dopo. Più tardi, le ragazze stesse furono capaci di esprimere il fatto che ritenevano che fosse il lavoro svolto nelle sessioni che aveva reso possibile questo, e il personale registrò una drastica diminuzione di ‘litigi’ tra le ragazze.

Si è visto come l’apertura della scatola di terapia di gruppo utilizzata dalle ragazze è venuta a costituire, già alla seconda e terza sessione, un momento

della seduta in cui i sentimenti ‘caotici’ venivano fatti fuoriuscire. Questo è stato collegato nell’articolo al mito greco del Vaso di Pandora. Il gruppo è stato incoraggiato a pensare a quello che poteva essere alla base di questi sentimenti caotici: ansie, frustrazione, rabbia per le vicine conclusioni, separazione, transizione, lotta e attacco al mondo degli adulti, la loro impotenza mascherata da un onnipotente gioco caotico.

Nel corso delle dodici sessioni le ragazze hanno esplorato la loro relazione con i terapeuti. All’inizio, c’era un interesse su come comprendere il ruolo dei terapeuti, a volte visti più come figure genitoriali che rappresentavano l’autorità di cui sfidare i confini, da combattere e indebolire. Più tardi, emerse una curiosità adeguata all’età in relazione al conduttore maschile, con un carattere seduttivo e tentativi di dividere la coppia terapeutica genitoriale. Nella settima sessione, poco prima di una pausa di tre settimane, la curiosità evolse in sospetto, diffidenza e ‘Assunto di Base’, prevalendo una mentalità Schizo-Paranoide da banda, con potenti e scomode proiezioni rivolte ai conduttori del gruppo. Questo è stato letto come la scissione e la proiezione di sentimenti intollerabili di impotenza e ansia a fronte di una pausa e di prossime perdite.

La natura ansiogena dei cambiamenti e delle conclusioni divenne marcata nel gruppo man mano che il lavoro andava avanti, con l’imminente passaggio alla Scuola Secondaria, e l’inevitabile impatto sulle amicizie delle ragazze, a volte visto come troppo da sopportare nelle sessioni. Il desiderio delle ragazze di ‘addolcire’ la fine del lavoro, con il cibo e una festa, si sentiva molto chiaramente, e l’ansia era tale che la possibilità di avere un finale riflessivo e contenuto per il lavoro di gruppo si è rivelata molto impegnativa.

Infine, è stata considerata la volontà e la capacità delle ragazze di identificarsi come un ‘Gruppo di Lavoro’, e sono stati identificati esempi di progresso, anche se di fronte a molti casi di ritorno a una mentalità da ‘Assunto di Base’. Tuttavia si auspica che, mentre l’ansia provocata dalla fine del lavoro può aver avviato un temporaneo ‘passo indietro’, nel lungo periodo le ragazze possano aver interiorizzato un’abilità di portare avanti ‘dentro e di tra di loro’ una capacità di pensare e fronteggiare le difficoltà e, anche se questo gruppo si è sciolto alla fine della dodicesima sessione, di strutturare future relazioni utili e significative.

Verso la fine del gruppo alcuni cambiamenti positivi sono stati osservati in tutti i membri del gruppo. Lyn aveva migliorato i suoi rapporti nel gruppo, ma continuava a litigare con i bambini al di fuori del gruppo. Aveva però sofferto per alcune complesse circostanze personali. Il fatto che non si fosse ulteriormente aggravata la situazione era forse un indizio del fatto che era stata

aiutata. In effetti, spesso un gruppo può funzionare come una fase di valutazione per alcuni bambini per aiutare a decidere se hanno bisogno di un ulteriore aiuto, magari attraverso una psicoterapia individuale che viene offerta una volta che il gruppo è terminato. Oltre a Lyn, le insegnanti hanno riportato cambiamenti positivi nel comportamento sociale di tutte le ragazze, tra di loro e con i coetanei. Anna ha mostrato segni di essere più in grado di esprimersi e sostenersi da sola, Sara regrediva meno spesso all'utilizzo dell'umorismo difensivo, Iman è diventata un po' più capace nel riconoscere i sentimenti difficili in sé stessa, e Amira ha avuto un'esperienza di essere notata e apprezzata come individuo.

Un feedback positivo è stato ricevuto dalle ragazze stesse riguardo l'utilità del gruppo per le loro relazioni. Anche i genitori, inoltre, hanno riferito cambiamenti e progressi positivi nelle loro figlie rispetto al raggiungimento degli obiettivi che si erano posti prima che il gruppo iniziasse. Gli obiettivi riguardavano soprattutto l'integrazione sociale e il comportamento. Tranne uno dei genitori, tutti hanno riferito un miglioramento. L'eccezione era Iman, la cui madre aveva l'impressione che sul piano sociale avesse ancora delle difficoltà.

Possiamo concludere come l'intervento di gruppo sia stato percepito essere produttivo e di supporto per le ragazze. Woods e Argent (1999) affermano che per i bambini ben selezionati l'esperienza di gruppo è un metodo valido ed efficace per produrre cambiamenti interni e osservabili.

Vi sono evidenze empiriche che la terapia di gruppo nella scuola dà vita a un miglioramento del comportamento sia in classe che a casa (Reid, 1993). Si auspica, pertanto, che per le ragazze l'esperienza positiva di gruppo venga generalizzata ad altri ambiti esterni al gruppo, come la famiglia e in seguito alla scuola secondaria.

Bibliografia

Canham, H & Emanuel, L (2000) '*Tied together feelings*' *Group psychotherapy with latency children: the process of forming a cohesive group*. In: *Journal of Child Psychotherapy*, 26:2, 281-302.

Canham, H (2002) *Group and gang states of mind*. In *Journal of Child Psychotherapy*, 28:2, 113-127.

Grinberg, L et al., (1985) *Introduction to the work of Bion: Groups, Knowledge, Psychosis, Thought, Transformations, Psychoanalytic Practice*. H. Karnac Books Ltd.

Farrell, M (1984) *Group-Work with Children: The Significance of Setting and Context*. In *Group Analysis*, 17:146-155.

Freud, S. (1905) *Three Essays on the Theory of Sexuality*. Standard Edition. V. 7
Robert Graves (1955) *The Greek Myths*. Penguin books
Klein M (1935) A Contribution to the Psychogenesis of Manic-Depressive States. In *'Love, Guilt and Reparation and other works 1921-1945*. The Hogarth Press and the Institute of Psychoanalyses.
Reid S, Kolvin I (1993) *Group psychotherapy for children and adolescents*. In: Archives of Disease in Childhood, 69, 244-250.
Wood, J and Argent, K (1999) Group psychotherapy: the role of the therapist. In *The Handbook of Child and Adolescent Psychotherapy - Psychoanalytic Approach*. Routledge London and New York: Ed M Lanyado and A Horne.
Woods, J (1993) *Limits and structure in child group psychotherapy*. In Journal of Child Psychotherapy, 19:1, p. 63-78.

Note sugli autori

Ilana Inspector - Psicoterapeuta dell'Età Evolutiva (Infanzia e Adolescenza)

Ilana ha completato una Laurea in Psicologia (BSc) presso la University College London e un Master (MA) in Psicologia presso la Bar-Ilan University, in Israele. Ha continuato a qualificarsi come Psicologa dell'Età Evolutiva e della Riabilitazione, e ha lavorato con bambini e famiglie presso un' Unità Ospedaliera di Riabilitazione per Bambini e in un Centro per lo Sviluppo del Bambino in Israele. Una volta ritrasferitasi a Londra, ha svolto il Training in Psicoterapia del Bambino e dell'Adolescente presso il Centro Tavistock, qualificandosi nel 2009. Da allora ha lavorato come Psicoterapeuta Infantile nei CAMHS (Child & Adolescent Mental Health Services, Servizi di Salute Mentale per il Bambino e l'Adolescente) e nel Progetto Tavistock di Intervento nelle Scuole Primarie (TOPS - Tavistock Outreach Project in Primary Schools) in qualità di Psicoterapeuta Capo Progetto (Lead therapist). In aggiunta a questo, è docente presso la Tavistock per il corso di Studi Osservazionali Psicoanalitici (M7) e tutor dei tirocinanti per il Training in Psicoterapia del Bambino e dell'Adolescente (M80). Ilana ha un interesse particolare per il gruppo terapeutico con genitori e bambini e per i Disturbi Alimentari.

Julian Moorman

Julian Moorman è uno Psicoterapeuta dell'Età Evolutiva (Infanzia e Adolescenza) in formazione presso la Fondazione Tavistock e Portman NHS e lavora per il CAMHS di Redhill, nella contea del Surrey (CAMHS: Child & Adolescent Mental Health Services, Servizi di Salute Mentale per il Bambino e l'Adolescente). Ha lavorato nell'ambito dell'istruzione per dieci anni, come insegnante di Lingua Inglese, tutor, e Insegnante di Sostegno per ragazzi con bisogni speciali, in diversi contesti. I suoi studi originari furono in Letteratura

Inglese, ed ha un interesse particolare per la poesia. Ha trascorso due anni lavorando un giorno alla settimana come Assistente Terapeuta (Assistant Therapist) nel programma TOPS (Tavistock Outreach Project in Primary Schools - Progetto Tavistock di Intervento nelle Scuole Primarie) tra settembre 2012 e luglio 2014, dove ha seguito i bambini sia individualmente che in piccoli gruppi di lavoro.

Translated by: Maria Giovanna De Tursi